



Muse en abyme

International Journal of Comparative Literature and Arts

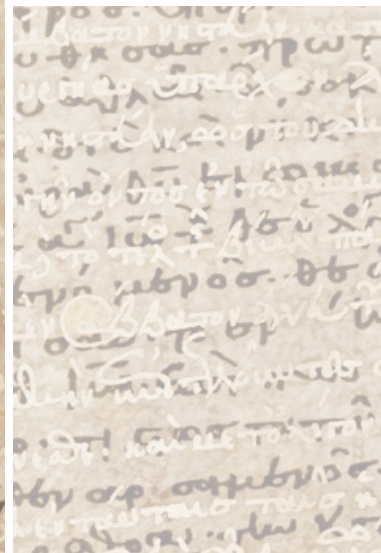
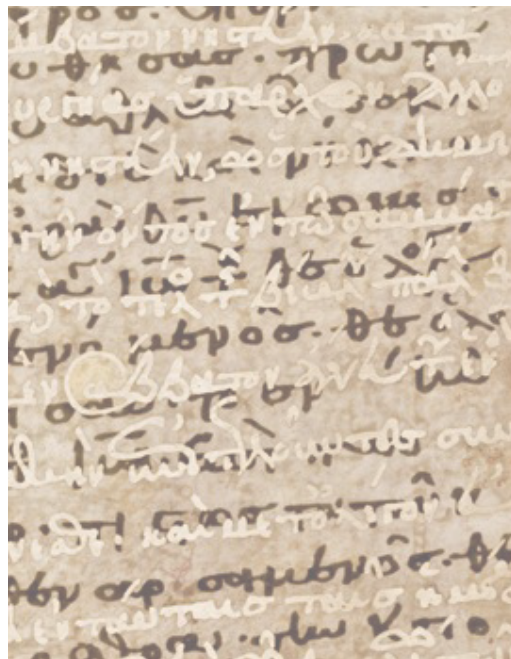
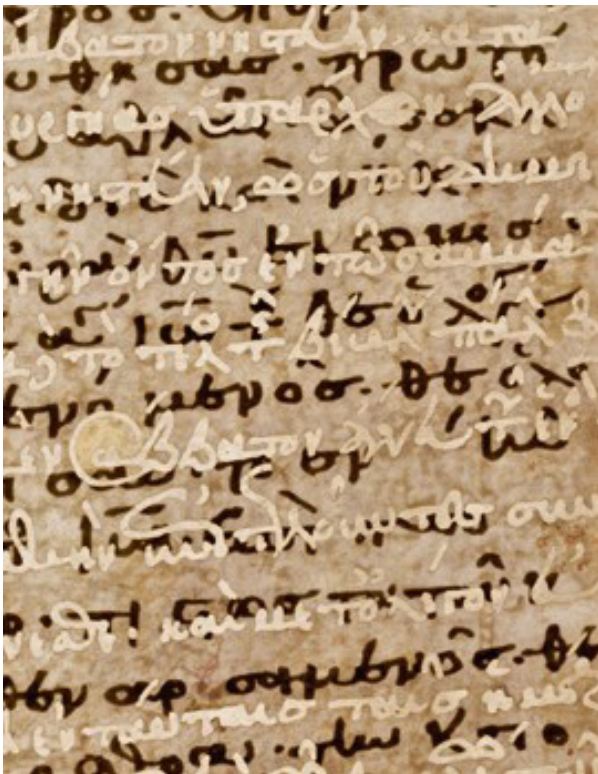
Vol. II, Issue 2-Vol. III, Issue 1

July/December 2015

January/June 2016

ISSN: 2284-3310

Re-Writing/ Riscrittura



BAE
BEL-AMI
EDIZIONI

Mise en Abyme
International Journal of Comparative Literature and Arts

Vol. II, Issue 2-Vol. III, Issue 1
July-December 2015
January-June 2016

General Editors

Armando Rotondi – University of Naples “L’Orientale”
Elisa Sartor – University of Verona

Editorial Office

Elena Dal Maso – University of Verona
Giulia Ferro Milone – University of Verona
Anita Paolicchi – University of Pisa
Alessandro Valenzisi – University of Strathclyde

Advisory Board

Beatrice Alfonzetti – University of Rome “La Sapienza”
Raffaella Bertazzoli – University of Verona
Joseph Farrell – University of Strathclyde
Srečko Jurisic – University of Split
Gaetana Marrone – Princeton University
José María Micó – Pompeu Fabra University
Mariantonietta Picone – University of Naples “Federico II”
Pasquale Sabbatino - University of Naples “Federico II”
Antonio Saccone – University of Naples “Federico II”
Álvaro Salvador – University of Granada
Roxana Utale – University of Bucharest

Logo and cover

Nicoletta Preziosi

Publisher

Bel-Ami Edizioni S.r.l.
Roma
www.baedizioni.it

Contact information

Armando Rotondi: arotondi@unior.it
Elisa Sartor: elisa.sartor@univr.it

Submission of contributions and material for review purposes
journal.abyme@gmail.com

Web address

<http://journalabyme.wix.com/mise-en-abyme>

**“Mise en Abyme” is officially recognised as an academic journal by ANVUR
and is indexed in DOAJ – Directory of Open Access Journals**

**All work in “Mise en Abyme” is licensed
under a Creative Commons 4.0 Non-Commercial International License.
ISSN: 2284-3310**

TABLE OF CONTENTS

Monographic issue.

Re-Writing/ Riscrittura

Marinetti and the *Mafarka* Trial:

Re-thinking the Early History of Futurism

p. 5

Ernest Ialongo

Hostos Community College – City University of New York

Per una nuova traduzione di *Winnie Ille Pu*:

da libro per l'infanzia a "classico latino"

p. 24

Elena Scuotto

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Coup de projecteur entre deux scènes :

***Foulplay* de Roberto Zappalà, *Comédie* de Beckett en danse**

p. 37

Stefano Genetti

Università degli Studi di Verona

***La tempesta* napoletana oltre Eduardo De Filippo:**

una nota sulle riscritture di Tato Russo e Arnolfo Petri

p. 50

Armando Rotondi

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

La devozione alle icone medievali riscritta dal Concilio di Trento

p. 55

Anita Paolicchi

Universitatea "Babeş-Bolyai" – Cluj-Napoca

Università di Pisa

Creative Re-Writing/ Riscritture creative

Medea

p. 79

Evangelista Lancia

MEDEA

di Evangelista Lancia

Personaggi

Medea
Giasone
Creonte
Egeo
Un bambino

La scena

Una stanza vuota, con una finestra e un letto singolo, quasi completamente priva di arredamento. Solo in un angolo una scrivania e due sedie, a mo' di studio, necessarie per l'Episodio 4.

PROLOGO

Il sipario è ancora abbassato. In lontananza si sentono dei pianti e dei gemiti.

Il sipario si alza. Una donna, MEDEA, è seduta su un letto. Piange, coprendosi il volto con le mani. Le si avvicina un BAMBINO.

BAMBINO Mamma, perché piangi?

MEDEA *(guarda il bambino)* Cosa? Io... che incubo terribile ho avuto! *(Accennando un sorriso)* che gioia vederti qui.

La donna smette di piangere dapprima confusa, poi rincuorata. Il suo viso bagnato dalle lacrime diviene molto gioioso. In lontananza si sentono dei passi avvicinarsi.

BAMBINO Mamma, sono venuto con papà.

Entra GIASONE.

GIASONE Medea, amore mio mi sei mancata tantissimo. Ti abbiamo cercata ovunque ma non riuscivamo a trovarti.

MEDEA Giasone io ti ho aspettato, ti ho sempre aspettato, non mi sono mai mossa di qui perché sapevo che un giorno o l'altro saresti venuto.

La donna si alza dal letto. Abbraccia il marito e il figlio. Iniziano a giocare e ridere. Il momento idilliaco accompagna il buio.

PRIMO EPISODIO

Luce.

Lo sfondo è lo stesso della scena precedente.

Medea è a letto, molto inquieta. La porta della stanza si apre e un uomo grosso, CREONTE, con un camice da medico si avvicina alla donna.

MEDEA Ti prego, Creonte! Dimmi che sta bene!

CREONTE Come si sente stamattina? Deve pensare a rimettersi.

MEDEA Non mi importa nulla di me! (*Pausa*) Vorrei solo che mio figlio stesse bene. (*Pausa*) farei qualsiasi cosa.

CREONTE Allora deve mangiare, rimettersi in forze, solo in questo modo potrà essere d'aiuto.

MEDEA Come puoi dirmi questo? Mio figlio è malato, ha un male che lo divora ora dopo ora, minuto dopo minuto, e tu mi dici che devo mangiare? (*Pausa, quindi urla*) Io voglio vedere mio figlio! Sono stufa di vedervi portarmelo via. Interventi, esami, terapie, accertamenti, basta! Lasciatelo stare, lasciatelo morire e lasciate morire anche me.

L'uomo si ferma, la osserva e abbassa il capo, poi con voce molto bassa.

CREONTE Mi dispiace. Ho fatto il possibile. Domani la verranno a prendere e la porteranno in un posto dove potranno prendersi cura di lei. Sono mortificato, ma se lei non riesce a comprendere i nostri mezzi la situazione non potrà che peggiorare.

MEDEA (*supplicante*) No... non allontanarmi da mio figlio... ti prego.

CREONTE Io la comprendo, ma non posso assecondarla. Mi dispiace.

L'uomo abbassa il capo e lascia la scena mentre la donna urla disperata.

Buio.

SECONDO EPISODIO

Luce.

La donna è seduta ai piedi del letto. Ha il viso tra le mani, disperata. Si apre la porta: GIASONE, ben vestito, si avvicina alla donna con passo felpato.

- GIASONE Medea, smettila di piangere.
MEDEA *(lo guarda con occhi pieni d'odio)* Tu? Che cosa ci fai qui? Come osi rivolgerti a me dopo quello che hai fatto?
GIASONE Medea ti prego, calmati.
MEDEA Calmarmi? Io ti maledico, ti odio! Mio figlio, nostro figlio, sta subendo le pene dell'inferno, ogni giorno lo devo vedere in quelle condizioni. Devo sostenerlo, devo accudirlo. Devo fare tutto da sola. Da sola. Perché suo padre è troppo impegnato, troppo occupato con le sue puttane per poter badare a noi. Suo padre ha rinunciato, debole bastardo rinsecchito, è stufo di combattere, si è fatto un'altra famiglia e ci ha abbandonato. Solo una volta a settimana ti fai vedere, pochi minuti, fai la tua apparizione, ci mostri il tuo culo ossuto e scappi via. La tua puttana ti aspetta.
GIASONE Mi dispiace, io sono debole. Vorrei fare tanto, ma sono debole.

L'uomo inizia a piangere, ma si gira di spalle e va via.

- MEDEA Bravo il bastardo! Scappa via, corri da lei! Corri o rischi di prenderle anche... tuo figlio ti aspetta ogni giorno, ti vorrebbe vedere, e tu non hai il coraggio neanche di vederlo. Bastardo.
GIASONE *(uscendo)* Io non ho mai smesso di amarvi.

Buio.

TERZO EPISODIO

Luce.

Un BAMBINO dorme sotto le coperte. MEDEA immobile lo osserva. La porta della stanza si apre e un medico, EGEO, si avvicina alla donna.

- EGEO Medea, mi dispiace per com'è andata. Abbiamo fatto il possibile.
MEDEA Voi medici dite sempre la stessa cosa
EGEO Io per te non sono solo un medico. Sono prima di tutto un amico.
MEDEA Se davvero mi sei amico aiutami, dimmi che cosa devo fare.
EGEO Abbiamo provato con qualsiasi mezzo, ogni sorta di terapia o intervento. Sono nove anni, sei mesi e tre giorni che lo teniamo in coma farmacologico. Mi dispiace dovertelo dire ma non c'è nulla che possiamo fare. Gli altri dottori insistono a voler continuare, ma io sono stanco di vedervi entrambi in queste condizioni. Io voglio aiutarti. Voglio farti un ultimo regalo, voglio lasciarvi morire in pace, come il destino avrebbe voluto.

L'uomo apre la giacca ed estrae un coltello.

- EGEO Questo è il mio regalo per te, qualunque cosa tu decida di fare io ti comprenderò.

MEDEA Ti ringrazio, mio unico amico. Il tuo gesto è più umano di quanto chiunque possa pensare, il dono di una morte è il regalo più grande che possa ricevere mio figlio.
EGEO (*lo sguardo basso*) Non è colpa tua, mamma...

La donna si avvicina al bambino, alza il braccio, poi inizia a calarlo ripetutamente. Si sente un urlo agghiacciante di dolore.
Buio.

QUARTO EPISODIO

La scena si svolge in uno studio, due uomini, CREONTE e GIASONE, parlano seduti a una scrivania.

CREONTE Come vede la situazione non è cambiata, i farmaci non le fanno alcun effetto.
GIASONE Tutta questa storia, del figlio malato, di me che continuo a tradirla con altre donne. Dottore io non capisco, lei è davvero convinta quando parla... sono confuso... come riesce a vivere in questo mondo surreale?
CREONTE Il nostro cervello è molto complesso, può farci credere o anche vedere situazioni e avvenimenti che in realtà non sono mai accaduti. Sua moglie ha subito una perdita di memoria in seguito a un forte shock, il cervello ha rielaborato l'accaduto e il subconscio ha proiettato una realtà che esiste solamente nel suo cervello.
GIASONE Sono passati quasi dieci anni da quella maledetta notte, quando la macchina si rovesciò e finì nel lago, credevo che saremmo morti entrambi. In ospedale rimasi stupefatto. Ritenni fosse un miracolo, entrambi eravamo illesi... ma nostro figlio... lei era al sesto mese... volevamo chiamarlo Egeo... siamo sempre stati innamorati dell'antica Grecia.
CREONTE Lo shock per la perdita del bambino l'ha intrappolata in un mondo di finzione, dal quale non è più riuscita a uscire.
GIASONE Ha iniziato a chiamarmi Giasone, a odiarmi, a darmi tutte le colpe...
CREONTE Si sbaglia, anche se continua ad accusarla di tradimento, di adulterio, il suo subconscio la riconosce responsabile, colpevole. Ogni mattina lei vive immagini di suo figlio che gioca, che la diverte, qualche volta la sento parlare anche di suo padre, anche lei è presente nelle sue visioni. Ma ogni notte la sua realtà è sempre la stessa. La sento gridare disperata. Ogni notte uccide suo figlio, come un incubo dal quale non riesce a svegliarsi. Mima ogni scena come un sonnambulo. Si dispera. Ogni notte muore una parte della sua anima. Ogni mattina la fa rivivere. Il suo inconscio non finirà mai di incolparla di quanto è accaduto.
GIASONE Dottore, allora cosa propone di fare? Le aumenterete i farmaci?
CREONTE A questo punto sono poche le terapie rimaste che potremmo provare, ma un'idea ce l'avrei. Se lei mi dà il consenso sperimenterei su sua moglie un trattamento che negli ultimi anni ha dato ottimi risultati anche se può sembrare alquanto spaventoso. La terapia elettro-convulsivante è stata rivalutata e perfezionata, sembra efficace in più di...
GIASONE Dottore, lei sta parlando di elettroshock????!!!

CREONTE Se vogliamo chiamarlo in questi termini, ho solo bisogno che lei mi firmi qualche consenso. Le garantisco buoni risultati.

Il medico continua a parlare e a spiegare.
Buiο.

EPILOGO

Buiο. Si sentono pianti in lontananza, quindi una voce.

BAMBINO (*off*) Mamma, perché piangi?

Sipario.